

Una fabbrica su tre perde fatturato e solo una su cinque cresce, ma è il momento dei giovani. Scauzillo: «La ripresa è alle porte, digitalizzazione e green economy per agganciarla»



Nel 2020 la pandemia ha colpito il fatturato del 37 per cento delle industrie irpine, e la metà ha subito un crollo della domanda. Il 10 per cento delle imprese giovanili rischia di non farcela. Ma il presidente di Confindustria Giovani vede lo spiraglio: «Dal secondo semestre di quest'anno si punti tutto sull'innovazione. I fondi per partire o ristrutturare ci sono»

ORTICALAB 23/04/2021 di Flavio Coppola

Nel 2020, un'azienda su tre (37 per cento) ha perso fatturato, il 42 per cento è rimasta in una fase di stagnazione e solo il 21 per cento è cresciuta. Quattro quindi delle industrie irpine, dunque, sono finite in crisi o non hanno aumentato i profitti nella bufera del Covid. E solo i provvedimenti per il blocco dei licenziamenti e la cassa integrazione hanno bloccato l'inevitabile emorragia occupazionale. I livelli occupazionali, infatti, sono rimasti in linea con i valori dell'anno 2019. I dati Svimez elaborati da Confindustria e tarati sull'andamento economico della provincia di

Avellino confermano un grande allarme. Nonostante le fabbriche, dopo oltre un anno di Covid, abbiano chiuso i battenti solo per poche settimane nel primo lockdown.

In fase fortemente discendente, in tutto il Paese, le imprese under 35. Sono passate, infatti, da 697.000 a 541.000. Con una riduzione del 22 per cento. Dato generale che trova applicazione anche in Irpinia, dove, secondo le ultime stime, un 10 per cento di realtà rischia di non poter traguardare questa crisi. La deadline per capire chi resterà in piedi e chi no, adesso, è fissata al prossimo 30 giugno, quando scadranno – salvo ennesima proroga - tutti gli ammortizzatori sociali Covid.

Quattro gli elementi di maggior criticità registrati nell'ultimo anno. Il cinquanta per cento delle aziende ha subito un crollo importante della domanda, il 34 per cento ha problemi di liquidità. Esiste una generale difficoltà a riscuotere i crediti dai privati e dalla pubblica amministrazione. E infine si registra un aumento dei prezzi delle materie prime, a partire dall'acciaio, con picchi del 40-45 per cento.

In un contesto generale di forte difficoltà, secondo il presidente di Confindustria Giovani, Stefano Scauzillo, si stagliano importanti opportunità anche per gli under 35. «L'obiettivo di aumentare la competitività a livello locale e soprattutto internazionale – spiega – può essere raggiunto sfruttando le due leve della digitalizzazione e della green economy. A partire dal secondo semestre di quest'anno – evidenzia l'imprenditore – ci sarà certamente una fase di ripresa. Ogni crisi – ricorda – è sempre seguita da una fase di rinascita. E quando l'attuale turbolenza passerà, avremo senza dubbio forti opportunità».

Il Covid, però, ha cambiato fortemente anche il mercato, accelerando processi già in atto in precedenza. Per Confindustria Giovani e per il presidente, «si aprono spazi per i giovani irpini». «Siamo la generazione dell'innovazione. – ricorda - e non possiamo guardare al business con l'approccio tradizionale. Dobbiamo puntare sulla digitalizzazione per penetrare altri mercati». Quali settori in particolare possono essere implementati con successo? «Il primo, che ha potenzialità enormi, è certamente l'agroalimentare. E' stato fermo per anni ed oggi ha una grande necessità di innovazione; poi ci sono il metalmeccanico e metallurgico, la moda e i servizi. Parliamo – chiarisce - del 70 per cento del comparto irpino».

Le risorse e gli incentivi sono già stati appostati. L'imbeccata di Scauzillo è chiara: «Ci sono misure di finanza agevolata e di ristrutturazione del debito. Saranno disponibili certamente tra quest'anno e l'anno prossimo. Gli imprenditori svegli possono trovare facilmente la strada».

Camera Irpinia-Sannio, la replica dell'ente di Salerno: «Ignoranza e malafede in chi mette in dubbio la nostra solidità economica»

In una nota la Camera di Salerno replica alle affermazioni del consigliere designato Mauro Mastroberardino: «Si confonde il conto economico con lo stato patrimoniale, noi pronti ad ogni azione per difenderci»

Orticalab 22/04/2021

Dura replica della Camera di Commercio di Salerno rispetto alle dichiarazioni del consigliere camerale designato del nuovo ente Irpinia-Sannio, Mauro Mastroberardino. Quest'ultimo, sostenendo una tesi già avanzata dal presidente uscente della Camera di Avellino, aveva evidenziato come la Regione avesse di fatto spinto per far commissariare le due camere, irpina e sannita, proprio dall'ente di Salerno.

La Camera di Commercio di Salerno, senza entrare nel merito di questa ricostruzione, replica invece rispetto ai numero forniti da Mastroberardino. «Si stigmatizza quanto riportato nell'articolo, che evidenzia ignoranza e malafede da parte di chi ha rilasciato dichiarazioni, assolutamente false. - si legge nella replica - A parte l'ignoranza di chi confonde il conto economico con lo stato patrimoniale mai, come facilmente verificabile da documenti pubblici, la Camera di Commercio di Salerno ha avuto problemi di solidità economica».

Una risposta molto netta, insomma, a corredo di una vicenda che sta facendo discutere.

«Non ci soffermiamo su altre "fantasie", non meritevoli di alcuna attenzione e ci riserviamo ogni azione a difesa dell'immagine della Camera di Commercio di Salerno». - termina perentorio il comunicato -

Scalo merci, progetto da 300 milioni

►L'Asi stima i fondi necessari per lo scambio intermodale collegato alla nascita della Stazione Hirpinia in valle Ufita ►Lanza: «Logistica inserita nella scheda del Recovery plan avevamo temuto l'esclusione per i ritardi nella procedura»

VALLE UFITA

Nicola Diluio

Piattaforma logistica in Valle Ufita. Dopo la candidatura - da parte della Giunta regionale - all'utilizzo di fondi del Recovery plan, si attendono sviluppi concreti. L'approvazione dello strumento di sostegno europeo sancirà altre certezze. Con il disco verde da parte del Governo sarà ufficializzata anche la portata dell'investimento.

Secondo le stime del Consorzio Asi occorrerebbero 300 milioni di euro per la costruzione dello scalo merci intermodale. La centralità geografica del sito individuato (area retroportuale), ponte sul Mediterraneo nel Corridoio VIII Varna-Bari, è ben evidenziata nel progetto targato Asi che si pone due obiettivi prioritari: servire tutte le aziende della Campania, e puntare alla creazione di una industria in Ufita relazionata alle merci in transito attraverso la Stazione Hirpinia.

La sfida corre su due binari paralleli. Da una parte l'investimento dei fondi legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza, dall'altro i fondi che la Regione impegnerà per realizzare il famoso master plan necessario per realizzare i successivi progetti di riqualificazione annessi alla Alta Capacità. Angelo Lanza, sindaco di Flumeri, e componente del Comitato direttivo Asi spiega: «Avere la certezza che la logistica sia stata trasferita nelle schede per il Recovery plan ci rende un sospiro di sollievo. Avevamo il timore che i ritardi potessero inficiare tutta la procedura. Un ringraziamento va rivolto a Francesco Todisco, all'assessore Discepolo, a quanti han-

no concorso per questo risultato che sicuramente non è l'ultimo, anzi». Sicuramente la sinergia tra enti ed istituzioni dovrà sempre di più essere fortificata. «L'attività che stiamo portando avanti per la Stazione e per la Piattaforma rappresenta un lavoro storico per la sua portata - aggiunge Lanza - Oggi sono state poste le basi per uno sviluppo sempre inseguito e mai realizzato».

Stante al progetto è previsto un polo del freddo con celle frigo per supportare l'intero ciclo della catena per la conservazione dei prodotti. Inoltre, ecco un sistema di binari necessari per l'intermodalità ferro-gomma. Una zona riservata agli operatori del trasporto e della distribuzione: una stazione interna all'interporto collegata direttamente con la rete Rfi, dotata di 7 binari (tra 750 e 1000 mt) elettrificati. Un concetto di logistica non semplicemente confinato allo stoccaggio di merci, dunque. In riferimento - più generale - al progetto, il sindaco di Flumeri precisa: «Negli anni, diverse sono state le idee di programmazione. Inizialmente fu inquadrato all'interno del perimetro dell'ex Irisbus laddove ci sono diversi ettari di terreni inutilizzati. Ma negli ultimi tempi si è fatto spazio l'idea di portare la logistica al di fuori dell'area industriale proprio perché ha più senso avvicinarla alla Stazione ed a più senso rendere liberi quei terreni per nuovi investimenti».

Svolta importante registrata. «Questo obiettivo - continua Lanza - concordemente condiviso tra sindaci, parti sociali, Asi e Confinsutria è di portata storica: avremo così la possibilità di prendere il treno e raggiungere Roma in poco tempo, ma soprattutto creeremo le condizioni perché sul treno possano essere trasferite le merci per l'Europa con i treni ad Alta Capacità. E sono certo che a giugno (la commissione europea riderterminerà i Corridoi transeuropei) arriveremo con idee più chiare». Ad una condizione, però: «È ovvio che ogni sindaco (relativamente ai fondi compensativi) possa volere per la propria

comunità la piazza, la strada nuova, e via discorrendo. Ma occorre abbandonare queste tentazioni di campanile e lavorare tutti per fare in modo che venga recepita anche in Europa l'idea di logistica in Valle Ufita. Certo, ognuno è legittimato (come anche indicato nel Documento Hirpinia) a dare il proprio contributo, ma senza mai dimenticare l'obiettivo trainante. La Stazione senza logistica non avrebbe senso, come pure senza le strade di accesso allo scalo merci la Piattaforma non avrebbe senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tassa rifiuti, gli arrivi i ruoli arretrati oltre diecimila i contribuenti coinvolti

ARIANO IRPINO

Vincenzo Grasso

Al Comune costa novemila euro far recapitare a 10.448 contribuenti la comunicazione di pagamento del saldo della Tari 2020 e suppletivi per gli anni 2017, 2018 e 2019. Incaricata dal servizio è la società Municipia spa, concessionaria per il recupero dei tributi comunali.

Analogha spesa era stata già sostenuta per far pervenire ai cittadini l'invito a pagare nei mesi scorsi un acconto nella misura del 75% dell'importo dovuto su base annua per il 2019 e la seconda a saldo-conguaglio con l'applicazione delle agevolazioni Tari previste per le utenze non domestiche soggette a sospensione per l'emergenza in atto.

Non ci sarà, invece, alcun aggravio per quanto attiene la spesa per le pulizie degli uffici comunali. La giunta ha prorogato l'affidamento del servizio di pulizia degli immobili alla Cooperativa Sociale «La Piramide» nelle more dell'espletamento delle procedure necessarie per l'individuazione di un nuovo soggetto affidatario, al fine di garantire conti-

nuità del servizio, agli stessi patti e condizioni definiti nella convenzione precedente.

Il Comune, intanto, nell'ambito del progetto Erasmus+, ha pubblicato un bando rivolto ai giovani che vorranno confrontarsi con un'esperienza lavorativa all'estero all'interno di aziende del proprio settore di formazione. Il paese di destinazione è Malta. In pratica si tratta del progetto che offre ai neo-diplomati degli Istituti Secondari Superiori, anno scolastico 2019/2020, 10 borse di mobilità destinate a un tirocinio formativo di 60 giorni. Durante questo periodo, i giovani coinvolti avranno la possibilità di confrontarsi con realtà internazionali e acquisire competenze per la gestione del patrimonio artistico locale, la riqualificazione del territorio, la riqualificazione di periferie e lo sviluppo di forme innovative di tur-

simo culturale. Le richieste dovranno pervenire entro il 4 maggio 2021. Le selezioni avverranno nella settimana successiva alla scadenza del bando e la partenza dei tirocinanti è prevista per il primo luglio, il tutto compatibilmente con l'evolversi della situazione epidemiologica. Il corso prevede un rimborso spese di 500 euro per ciascun tirocinante utile a sostenere le spese di viaggio e permanenza. Il Comune, capofila di un Consorzio formato da Scuole della Campania, ha sempre creduto molto in questo progetto e nelle grandi possibilità di crescita professionali per i nostri ragazzi. Il progetto prosegue il suo iter sotto il coordinamento dell'Assessore alle Politiche Giovanili Veronica Tarantino. I partner sono: Istituto «De Gruttola», Istituto «Ruggero II», Professionale di Stato dei Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera Manlio Rossi, Comune di Greci, Comune di Savignano Irpino, Comune di Montaguto, Comune di Zungoli, Comunità Montana dell'Ufita, Associazione Ceramisti Arianesi, Associazione Imprenditori Irpini, Musarte in Movimento, Associazione Red Sox, Associazione Pro Loco Nuovamente.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grottaminarda

«Fermenti in Comune» via ai corsi per giovani

Corsi d'inglese, informatica ed eventi dedicati ai prodotti tipici. Disco verde al finanziamento al progetto «Fermenti in Comune».

L'amministrazione comunale di incassa l'ok per rendere operativo un percorso che coinvolgendo i giovani mira a sviluppare le sfide sociali ed ottenere ricadute positive a livello economico ed occupazionale. L'impegno finanziario ammonta a 25mila euro, di cui 5mila a valere sul Bilancio d'esercizio dell'ente municipale. La proposta progettuale del Comune è stata presentata nell'ambito dell'avviso pubblico dell'Anci, e poche ore fa il settore Politiche Giovanili dell'Associazione ha pubblicato gli elenchi di quelle ammesse alla valutazione di merito.

Grottaminarda figura nella "linea di intervento A-Comuni Piccoli". Soddisfatto il sindaco Angelo Cobino. «Fermenti in Comune» è una misura dedicata al protagonismo giovanile per il rilancio dei territori. Nel caso specifico il Comune di Grottaminarda in partenariato con il Forum dei Giovani e con la cooperativa sociale «LeAlì» ha sviluppato un progetto dal titolo «Fermenti in Valle Ufita: Giovani in Campo». Marilisa Grillo, assessore alle Politiche Giovanili: «Il progetto intende professionalizzare i giovani offrendo loro gratuitamente competenze e abilità spendibili sul mercato del lavoro con la speranza anche che restino nel nostro territorio, investendo nello stesso, proprio grazie alle maggiori capacità acquisite. Con questa iniziativa puntiamo a costruire risposte alle sfide sociali che il contesto attuale propone».

ni.dil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI PUNTA A DEFINIRE ANCHE IL PROGRAMMA DELLE OPERE CONNESSE ALL'ALTA CAPACITÀ VOLANO DI SVILUPPO DELL'INTERA AREA

Il wedding ignorato dalle istituzioni «Ormai ci si sposa senza festeggiare»

IL FOCUS

Riccardo Cannavale

Di rinvio in rinvio, c'è chi invece del proprio matrimonio si è ritrovato a organizzare il battesimo del bebè che non ha avuto bisogno del via libera di un Dpcm per venire alla luce.

Incertezza e stanchezza, ma anche rabbia. Alla vigilia del mese di maggio, notoriamente dedicato all'organizzazione delle prime cerimonie, all'orizzonte si staglia l'incubo di un altro stop. Le anticipazioni del nuovo Decreto ripresa li ha fatti letteralmente sobbalzare. Sono le migliaia di imprenditori della provincia di Avellino del settore cerimonie e wedding che dopo aver perso un intero anno di fatturato rischiano di concedere un bis che li manderebbe a tappeto. Sono numeri da capogiro quelli che mancano, con crolli del fatturato che si attestano intorno al 90%. Oltre al fatturato, a mancare sono le risposte da

dare ai clienti, che rivolgono domande scontate: quando potremo sposarci? «Siamo stati completamente ignorati dal governo - sottolinea Benedetto Perrino, patron di "Villa Regina" a Grottaminarda, una delle location più accreditate per l'organizzazione di matrimoni in Campania - Sono stati presi in considerazione i bar, i ristoranti, i cinema, i teatri, i congressi ma noi no». Eppure, soprattutto nella nostra regione, quello del wedding è un settore trainante dell'economia. Dopo i rinvii dello scorso anno, sono saltati gli eventi programmati a marzo, aprile ed anche maggio ormai non promette nulla di buono.

ESASPERATI I TITOLARI DELLE STRUTTURE: «IMPOSSIBILE LAVORARE SOLO DI GIORNO E ALL'APERTO»

«Nel nostro campo la programmazione è fondamentale. Un matrimonio richiede almeno un paio di mesi per l'organizzazione. Non si può immaginare di far ripartire un settore così vaso dalla sera alla mattina. L'amarezza più grande - aggiunge Perrino - è per la disparità di trattamento rispetto, ad esempio, ai colleghi ristoratori. Siamo arrabbiati perché le strutture per eventi possono contare su grandi spazi, anche all'aperto e, soprattutto, si è dimostrato che rispettando i protocolli, un anno fa non si è registrato alcun contagio durante un matrimonio».

Si accontenterebbero di lavorare anche con restrizioni percentuali importanti. In fondo, è quello che è accaduto lo scorso anno, quando sia pure per pochi mesi, sono state organizzate cerimonie con non più di 70 invitati. Di fronte ai continui rinvii e spostamenti di date, ciò che comincia ad emergere è anche la stanchezza dei diretti interessati. Che pur di convolare a nozze

ormai sono disposti a rinunciare al ricevimento. «I riti religiosi e civili sono consentiti, per cui in molti ormai si limitano a quelli - spiega Domenico Zappella del portale specializzato "Sposi in Campania" che, per provare a vivacizzare il settore ha anche rilasciato un'app per avvicinare sposi ed operatori - Molte coppie sono esasperate dall'attesa e rinunciano ai festeggiamenti. Il che comporta un grave danno economico a tutto l'indotto, che è composto da atelier, fotografi, fioristi, gioiellieri, rivenditori di bomboniere, agenzie di viaggio, musicisti. Basti tener presente che per un matrimonio si muovono almeno quindici diverse aziende. I conti sono semplici da fare. Il problema è che ancora non si comprende se una location per eventi è equiparata ad un'attività del settore ristorazione, e dunque avrebbe delle possibilità dal 26 aprile ma solo all'aperto, o agli eventi, e quindi occorrerebbe attendere il primo luglio».



Disdette e dietrofront si registrano anche a Villa Orsini, altra location da favola, a Mirabella Eclano, scelta negli anni da tantissime coppie per il loro giorno più bello. «L'indice di dispersione ormai è elevatissimo - conferma il direttore della struttura, Clemente Pascarella - Qualcuno ci crede ancora ed accetta di spostare in avanti la cerimonia, ma molti cominciano a rinunciare proprio. A spaventare le persone è l'incertezza, l'assenza di una data certa per la ripartenza. Ma anche le condizioni che cominciano ad emergere. Se pure dovessero consentirci di ripartire, con il coprifuoco alle 22 sarebbe comunque un grosso

problema. Al sud piace tirar tardi agli eventi».

La limitazione oraria significa tagliare di almeno il 50% la possibilità di organizzare una cerimonia: impensabile, per un evento serale, immaginare il rispetto dell'orario del coprifuoco. Per non parlare del paventato servizio ai tavoli esclusivamente all'aperto, che apre ad ulteriori rischi. E le cose non vanno meglio sul fronte ristori. «Ci attendevamo un sostegno pari al 30% delle perdite, invece è solo del 2,5% perché viene calcolato su una sola mensilità. Insomma - conclude Pascarella - anche qui sa di beffa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica

Fiordellisi: «Le industrie non possono ricattare i lavoratori sulla salute»

► Cgil a confronto sulla Giornata della terra «Non esiste la scelta tra ambiente e occupazione»

► Al centro del dibattito la chiusura della Novolegno e i problemi irrisolti del dissesto idrogeologico

IL WEBINAR

Rossella Fierro

Lavoro, dissesto idrogeologico, mobilità sostenibile. Nella Giornata Mondiale della Terra la Cgil di Avellino si confronta sui temi di maggiore attualità che riguardano la tutela del territorio irpino e con l'occhio rivolto alle opportunità legate al Next Generation Ue.

È partendo dal caso della Novolegno, la fabbrica di Pianodardine chiusa dal Gruppo Fantoni dopo oltre trent'anni di attività e che vede al momento oltre cento operai lasciati in strada, che il segretario generale della Cgil Franco Fiordellisi traccia la linea per un lavoro dignitoso e compatibile con un ambiente sano. «Il ricatto ambiente, salute o lavoro non può più esistere. Non abbiamo mai chiesto, ad esempio, la chiusura della Novolegno ma la capacità di un'organizzazione sindacale deve essere quella di guardare oltre l'attività produttiva perché fuori c'è un mondo da tutelare. La transizione energetica va accompagnata dal giusto equilibrio di produzioni manifatturiere ad impatto climatico zero. Oggi è possibile, e lo era anche per la Novolegno che avrebbe dovuto fare investimenti nell'impiantistica e nella produzione per poter continuare ad operare sul territorio lasciando vivere in tranquillità gli abitanti di quella zona. Un dovere al tempo d'oggi perché se trenta anni fa, come accade anche con l'amianto dell'Isocchimica, non si conosceva l'impatto di alcune produzioni su ambiente e salute, oggi invece sì e ci sono tutti gli strumenti per intervenire. Invece il gruppo Fantoni, utilizzando come alibi le battaglie ambientaliste portate avanti dai cittadini, ha preferito dirottare i suoi investimenti ad Osoppo, nella sua casa madre, abbandonando il territorio irpino. Ha potuto farlo anche grazie ad una politica parolai, che non ci ha ascoltati fino in fondo».

Non solo industrie ad impatto zero, ma anche tutela dell'oro blu irpino e rigenerazione urbana dei grandi agglomerati di Avellino e Ariano Irpino. Sono due dei capitoli su cui, secondo Fiordellisi, non c'è tempo da perdere: «L'acqua è un bene ormai in esaurimento. È evidente che non c'è più un goccio da sprecare in Irpinia e che le grandi opere che servono adesso riguardano il rifacimento delle reti idriche e la revisione del sistema integrato delle acque. Tutelare le risorse della natura è

DI CAPUA: «IL TERRITORIO VA CONSOLIDATO, SI IMPARI DALLE TRAGEDIE NAPOLITANO: «TRASPORTI FERMI ALLA GOMMA, INVESTIRE SULL'ECOLOGICO»

l'ambiente, significa restituire un territorio abitabile alle nuove generazioni. Questo passa anche per gli interventi di rigenerazione urbana. A Festa e Franza, sindaci dei due comuni principali Avellino e Ariano, chiediamo coinvolgimento in materia perché convinti di poter dare un contributo importante nel proporre il riaménagement delle aree urbane che riguarda le politiche dell'abitare, la mobilità, i servizi alla persona».

Moderati da Italia D'Acerno della segreteria confederale, hanno acceso i riflettori su dissesto idrogeologico e mobilità sostenibile, Tony Di Capua, segretario della Fillea Cgil, e Luca Napolitano numero uno della Fil Cgil. «Le tragedie di Sarno, Quindici e quelle sfiorate recentemente in Valle Caudina, dicono con chiarezza che l'Irpinia, terra montuosa attraversata da fiumi importanti, necessita di un intervento di consolidamento per scongiurare ulteriori epi-

sodi di dissesto idrogeologico. Se in passato c'è stata un'edilizia selvaggia - ricorda Di Capua - adesso ci sono tecniche e conoscenze per passare ad un'edilizia etica». Investire dunque in pochi grandi interventi, come quelli relativi alla mobilità sostenibile perché, evidenzia Napolitano, «finché in Irpinia il 95% del trasporto sarà su gomma, l'impatto ambientale non si ridurrà mai».



La polemica

Camerlingo: «Il Cimarosa ha già la sua orchestra»

«L'orchestra del "Cimarosa" esiste già, bisogna andare oltre il luccichio di facciata dei proclami e precisare che la produzione musicale è necessariamente correlata all'attività formativa e che il Conservatorio non è e non potrà mai essere un ente di produzione musicale in senso professionale». L'incipit della nota - qui sintetizzata - porta la firma del docente di Esercitazioni Orchestrali, Giuseppe Camerlingo. Dunque, a due giorni dall'annuncio del neo presidente dell'Istituzione musicale divisa in Circonvallazione, Achille Mottola, e del Direttore, Maria Grabrèlla Della Sala, già scoppia una clamorosa polemica interna. «Sembra davvero sorprendente - riprende il maestro - che Direttore e Presidente vogliano deliberatamente ignorare che un'orchestra del Conservatorio "Cimarosa" esiste già da sempre, come d'altronde in tutti i Conservatori, ed è quella composta dagli allievi dei vari strumenti che, fra i vari insegnamenti strumentali e teorici, frequentano corsi di orchestra tenuti dai docenti di Esercitazioni Orchestrali. Mentre, nei proclami dei nostri dirigenti si ipotizzano uscite imminenti dell'immaginario nuovo organismo, ignorando che da più di un anno a questa parte i ragazzi non hanno potuto suonare una nota insieme. Qui ci si dimentica che molti studenti a fine aprile non hanno ancora un insegnante di strumento e che l'auditorium, indispensabile alla formazione orchestrale e altre attività, è ancora in stato di abbandono, a causa di un allagamento avvenuto a novembre». Questi, dunque, i motivi dello scontro. Ma, in realtà, Mottola e Della Sala, nelle loro recenti dichiarazioni facevano riferimento ad un altro tipo di orchestra: una grande orchestra sinfonica, per la quale prevedono borse di studio dedicate agli allievi e una formazione ad hoc al fianco dei docenti dei vari strumenti. Una cosa completamente diversa, insomma, magari supportata da sponsor privati ed enti pubblici, per esportare ancor meglio fuori provincia il nome del "Cimarosa". Un esempio è l'orchestra sinfonica del Conservatorio di Milano, per la quale di recente è stato pubblicato un bando di ammissione.

al. ca.

L'INTERVISTA

Luigi Basile

«Al Pd e agli altri alleati del centrosinistra chiediamo di aprire insieme una fase nuova delle politiche industriali in Irpinia». Ad affermarlo è Ciro Aquino, segretario provinciale di Noi Campani, il partito di Mastella. Aquino, tra non molto, bisognerà rinnovare il consiglio di amministrazione dell'Asi. Che cosa si attende? «L'Asi ormai è ridotta ad un vero e proprio carrozzone. Dopo una gestione fallimentare, anziché tentare di risolvere i problemi esistenti, però, purtroppo assistiamo ad una corsa agli incarichi, tutta interna al Pd e a Italia Viva. Occorre, invece, voltare completamente pagina». Una bocciatura, dunque, del direttivo uscente. «Basta con i soliti nomi. Chi si è dimostrato incapace di occuparsi degli interessi dell'Irpinia, di mettere in campo un minimo di iniziative utili a garantire il rilancio dei nuclei industriali della provincia di Avellino, non può che andare a casa. L'unica gestione che ha lasciato un segno, definendo almeno una traccia di lavoro, è quella di

Aquino (Noi Campani): «Voltare pagina all'Asi, no a guerre tra partiti»

Pietro Foglia. Dopo, il nulla. Il punto più alto della crisi in atto nel consorzio è rappresentato dalla nomina del nuovo direttore generale: si è reso necessario annullare una procedura completamente illegittima. È tempo di scrivere la parola fine a questo modo di intendere la gestione della cosa pubblica. Siamo di fronte ad una mera occupazione dell'ante, una logica feudale, che consideravamo superata».



Che cosa propone il suo partito? «Siamo pronti a convocare una riunione del tavolo del centrosinistra, per avviare una discussione interna alla coalizione. Più che di nomi, però, è necessario parlare di obiettivi, programmi e strategie. L'Asi non è stata in grado, in questi anni, di assumere un provvedimento per rendere più appetibile ed agevole l'insediamento di attività nelle aree industriali del ter-

ritorio, ridotte ormai ad un deserto. Mentre il parlamentare Piero De Luca a Roma si è impegnato per fare approvare finanziamenti in favore delle imprese campane, qui non si è mosso un passo, per incentivare l'economia locale. Al Pd e agli altri alleati, quindi, chiediamo un confronto vero, sulle proposte». Se il suo appello dovesse cadere nel vuoto? «Andremo avanti per conto nostro, sollecitando i pezzi più consapevoli e maturi di tutti i partiti. Non solo il centrosinistra, ma anche i Cinque Stelle e le forze moderate della maggioranza del governo nazionale. C'è bisogno di senso di responsabilità, per delineare un percorso, per il futuro dell'Irpinia».

I progetti di sviluppo messi in campo in questi anni hanno mostrato i loro limiti ed evidenziato la necessità di un coordinamento delle iniziati-

ve. Che ne pensa? «In provincia di Avellino è mancata una politica industriale. Ci si è fermati agli annunci. Gli interventi avviati sono stati speculari agli interessi dei progettisti, senza alcun coinvolgimento dei territori. Si sono perse opportunità importanti. Il nucleo industriale di Pianodardine, che rientra nella Zes - Zona economica speciale della Campania non ha ancora strade di collegamento. Non sono stati approvati progetti esecutivi per la realizzazione degli assi viari. Come si può parlare di sviluppo, se non si rompe l'isolamento? Siamo, insomma, ancora all'anno zero». Quali sono, dunque, le priorità di intervento? «Innanzitutto, l'Asi deve recuperare un ruolo attivo nella programmazione, coinvolgendo le forze imprenditoriali, attraverso la modifica dello statuto, prevedendo rappresentanze delle associazioni datoriali e della Camera di commercio. Servono, poi, incentivi per attirare nuovi investimenti privati e rendere le Zes fruibili, con infrastrutture e servizi. Un piano di coesione territoriale ed un disegno complessivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Petitto a colloquio con i De Luca, prove di unità nel Pd

IN REGIONE

Edoardo Sirignano

Livio Petitto incontra Piero De Luca. Il consigliere regionale di "Davvero", dopo aver avuto un lungo confronto nella giornata di mercoledì con il governatore Vincenzo De Luca, 24 ore dopo è faccia a faccia con il figlio, vice capogruppo del Pd alla Camera. Diversi gli argomenti al centro del confronto. «Oltre a porgermi i miei auguri per la nuova nomina - dice Petitto, che è militante dem - abbiamo avuto l'occasione di scambiare un po' di idee e proposte sullo sviluppo e la ripresa. Si è parlato, infatti, di Recovery Fund, delle opportunità che ci vengono date dall'Europa. Ci siamo ritrovati

su molti punti e nei prossimi mesi abbiamo intenzione di realizzare una serie di iniziative in comune. Al centro del dibattito, in particolare, ci sono state l'Irpinia e una serie di eccellenze che devono essere valorizzate al meglio».

L'incontro, però, è servito anche per fare un punto sul Partito Democratico in provincia di Avellino e su come superare quelle diversità di vedute che negli ultimi mesi, hanno contraddistinto la vita nelle stanze di via Tagliamento. «Abbiamo parlato di quello che è successo in questi mesi ed è emersa la volontà comune di ritrovare l'unità. Non mancheranno certamente i momenti per farlo e soprattutto per aprire un confronto che metta al centro i temi che toccano da vicino il territorio. Questo è lo spirito con cui lo e le persone che mi hanno sostenuto



intendiamo avviare una riflessione». Petitto, pertanto, effettuerà ogni sforzo possibile per fare in modo che si mettano da parte le polemiche e si inizi a trovare un punto di convergenza (tra l'area che divide con De Caro e Festa e il fronte Area Dem-dameliiani-petracchiani) e approssiarsi compatto alle sfide a cui nei prossimi mesi sarà chiamato il centrosinistra. Nello scambio di vedute è emerso il tema dello sviluppo e

in modo particolare delle Zone Economiche Speciali. «Abbiamo parlato di area vasta di Ariano fino, nonché di Avellino. Lavoreremo, in sinergia, per fare in modo che le nostre aree industriali diventino sempre più appetibili per chi vuole investire. In tal senso, Piero De Luca sta portando avanti una serie di iniziative molto importanti. C'è la possibilità di far crescere queste aree, attirando nuovi imprenditori ed eccellenze. In modo particolare, intendiamo puntare sul miglioramento di una serie di servizi che possono, in tempi brevi, creare nuove opportunità per chi vive nelle nostre comunità». La giornata di ieri, invece, per il consigliere regionale del M5s Vincenzo Ciampi si è incentrata sulle questioni relative all'ambiente, incontrando il direttore generale dell'Arpac Stefano Sor-

vincio. «Abbiamo discusso del monitoraggio delle polveri sottili e di come sia possibile integrare il sistema ufficiale con quello svolto dai cittadini, anche in una logica di responsabilizzazione. Esistono buone pratiche come quella di Fortici che possono essere replicate. Si è parlato, poi, di ambiente e dell'applicazione delle normative esistenti in relazione al finanziamento ai Comuni dei siti di raccolta dell'amianto rimosso anche dai privati per uno smaltimento corretto. Sulla questione ho annunciato un'interrogazione dopo un confronto con alcuni attivisti che stanno lavorando su tale aspetto. Abbiamo affrontato, infine, il caso di Campo Genova, dove l'Arpac ha eseguito una serie di rilievi e dove a mio parere è mancato un dialogo istituzionale costruttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA